



Cartello Nazionale “NON INCARCERATE IL NOSTRO CRESCERE”

UNA “VERA” CONFERENZA GOVERNATIVA ENTRO UN ANNO, PER UNA NUOVA LEGGE SULLE DROGHE

La legge Fini-Giovanardi, approvata con modalità antidemocratiche perché “blindata” con il ricorso alla fiducia, per aggirare ogni discussione nel merito, sta già mostrando i primi segnali nefasti, che devono indurre ad affrontare con celerità la questione per non vanificare il lavoro fatto in questi anni dagli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, dalle istituzioni locali, dalle diverse associazioni, dalle realtà e rappresentanze del mondo del lavoro, della giustizia, della scuola, della società.

Per meglio comprendere la portata dei danni che la legge può provocare, ci preme mettere in risalto le maggiori criticità che tale testo presenta:

- trattandosi di una legge che affronta la globalità della materia, è tutta sbilanciata sul versante della repressione piuttosto che su quello di indirizzo e di proposta di azioni volte alla cura ed al reinserimento della persona con problemi di abuso e dipendenza. Prevalgono le istanze di controllo su quelle di prevenzione e trattamento (una cura che controlla anziché una cura che libera!);
- non tiene conto, nei contenuti e nelle strategie proposte, delle più recenti normative nazionali in tema di risposte sociosanitarie e di autonomia degli enti locali, né del quadro europeo in tema di dipendenze;
- non vi è un riconoscimento esplicito della tossicodipendenza quale forma di disagio-malattia complessa, per cui non vengono adeguatamente promossi e finanziati interventi territoriali coordinati ed integrati, da realizzare dal servizio pubblico, dal privato sociale e dai diversi attori della comunità locale;
- le sostanze stupefacenti sono accorpate in una sola tabella e comportano identiche sanzioni/pene. Una posizione che dà un messaggio informativo inesatto e pericoloso alla popolazione, soprattutto a quella giovanile, in quanto viene annullata la connessione tra responsabilità, progettazione individualizzata e scelta al cambiamento che sta alla base del patto trattamentali;
- l'individuazione rigida della dose massima consentita per ogni singola sostanza non permette alcuna interpretazione caso per caso e introduce una maggiore severità per le cosiddette “droghe leggere” in rapporto a quelle “pesanti”;
- si introduce l'equiparazione del servizio pubblico con quello privato, secondo una filosofia di competitività e non di integrazione. Il privato viene reso “indipendente” dal pubblico, senza una logica di sistema fondata su competenze e compiti differenziati e specifici, che solo integrandosi garantiscono la possibilità di una presa in carico personalizzata, un efficiente utilizzo delle poche risorse disponibili ed una reale efficacia dei programmi terapeutici. Il servizio pubblico viene a perdere la funzione di governo del sistema, di pianificazione e monitoraggio dell'utilizzo delle risorse, di valutazione degli esiti;

- non vi è neppure un minimo cenno alle strategie di riduzione del danno, oggi invece al centro delle politiche dei paesi europei più avanzati, che negli ultimi anni hanno consentito di attuare interventi di prevenzione dei maggiori rischi sociali e sanitari, di tutelare la salute delle persone più a rischio e più svantaggiate;
- non viene affrontato chiaramente il capitolo delle risorse investite in rapporto al nuovo assetto dei servizi e all'insieme degli interventi previsti come ad esempio, la diversità dei costi per le diverse tipologie di intervento e le dotazioni di personale dei servizi pubblici, ancora insufficienti per garantire la molteplicità e diversificazione degli interventi;
- non viene affrontato il problema della disomogeneità quali-quantitativa della rete dei servizi e della conseguente differente possibilità di accesso alle cure da parte dei cittadini tossicodipendenti sul territorio nazionale. E' invece necessario definire livelli essenziali di assistenza, da garantire sia dal lato sanitario che sociale;
- non si propongono percorsi di integrazione delle politiche rivolte a prevenzione, presa in carico, cura e reinserimento rispetto alle dipendenze, e cioè le politiche sanitarie, sociali, familiari, educative, del lavoro;
- non viene affrontata l'emergenza carcere, che con l'attuale normativa andrà ad aggravarsi in modo drammatico;
- si ripropone un approccio punitivo e repressivo nei confronti del consumatore, anche in contrapposizione con gli esiti del referendum popolare del 1993;
- si inaspriscono le sanzioni amministrative; coloro che consumano saltuariamente "droghe leggere", in gran parte giovani, verranno omologati per trattamento a chi è tossicodipendente patologico, puniti con sanzioni e/o pene, che arrivano ad essere per i "recidivi" vere e proprie limitazioni della libertà personale;
- si pone enfasi sui trattamenti residenziali in comunità terapeutica, che per il legislatore continuano ad essere più idonei al reale recupero della persona, senza tener conto che le evidenze attuali, sia dei servizi pubblici che del privato sociale, dimostrano una forte differenziazione della domanda, che sempre più investe tutta la gamma delle possibili offerte di intervento: dalla comunità residenziale ai centri diurni, dal trattamento ambulatoriale all'assistenza domiciliare, dai programmi farmacologici agli inserimenti socio-lavorativi, ecc;
- si spinge a dettagliare e definire quale sia la cura più idonea per la persona affetta da dipendenza, interferendo gravemente con l'autonomia professionale del personale sanitario;
- si prevede una sorta di evoluzione/specializzazione degli educatori e degli operatori in senso custodialistico, col rischio di indebolire il rapporto terapeutico fiduciario, indispensabile a favorire l'accesso delle persone ai servizi ed un loro percorso di cura efficace; non si fa nessun riferimento, muovendosi anzi in senso opposto, al problema della soggettività degli utenti dei servizi (siano essi tossicodipendenti o semplici consumatori) e della loro partecipazione all'attività dei servizi stessi;
- non si prende neppure in considerazione il tema della prevenzione intesa come "promozione della salute", rivolta alla fascia giovanile (scolare ed extrascolare) ed alla popolazione in generale, né i percorsi sociali di inclusione previsti dai Piani di Zona.

Dunque una legge sbagliata, inutile e dannosa, rispetto alla quale **chiediamo al Ministro Ferrero:**

- **di intervenire immediatamente per cancellare o almeno urgentemente congelare almeno gli effetti più devastanti della legge Fini-Giovanardi, agendo di concerto con gli altri Ministri competenti;**

- di aprire un percorso effettivamente partecipato che porti, entro un anno, alla celebrazione di una “vera” Conferenza Governativa sulle Tossicodipendenze e ponga le basi per una nuova legge sulle tossicodipendenze anche con la costituzione in tempi brevi di un nuovo Comitato Scientifico e di una Consulta realmente rappresentativa del sistema italiano (di intervento, di ricerca e cura, della prevenzione, degli enti locali, delle regioni, dei vari ministeri coinvolti e di rappresentanze dei consumatori) che attraverso i suoi gruppi di lavoro approfondisca e condivida i criteri di un diverso approccio alla tematica droga;
- di garantire un idoneo finanziamento alle politiche nazionali di lotta alla droga rispetto alla progettazione e ricerca, nonché all’indirizzo e al supporto delle politiche regionali, pari almeno a quanto stanziato già nella legge 45 del 1997 attraverso la previsione del vincolo del 25% del Fondo Nazionale per la Lotta alla Droga (circa 30.000.000 euro);
- di garantire contestualmente un idoneo finanziamento al complessivo sistema di intervento, stanziando l’1,5-2% del Fondo Sanitario Nazionale, in un trend di avvicinamento alle medie europee;
- di aprire un percorso con le Regioni per predisporre un aggiornamento del sistema di intervento, e di agire per garantire l’omogeneità dei servizi necessari attraverso la definizione di livelli essenziali di assistenza;
- di aprire percorsi di confronto con le Regioni con l’obiettivo di predisporre linee di indirizzo e intese per la messa a regime delle pratiche di riduzione dei rischi, prevenzione terziaria e servizi di prossimità, ampiamente sperimentate nei territori, per la diffusione di una cultura di prevenzione e per la promozione di una presa in carico precoce ed efficace;
- di incardinare eventuali percorsi di sperimentazioni in capo alle Regioni all’interno di linee di indirizzo basate su evidenze scientifiche, che prevedano percorsi temporalmente definiti e scientificamente monitorati (nuovi trattamenti per cocainomani, nuovi modelli trattamentali e di comunità leggere, un serio monitoraggio delle varie somministrazioni controllate di sostitutivi, luoghi di autoiniezione ecc);
- di promuovere e implementare politiche nazionali di prevenzione e tutela della salute nei luoghi formali ed informali del mondo giovanile, di concerto con i Ministri competenti, attraverso la predisposizione di un Piano Nazionale di intervento ed informazione, che preveda anche idonei finanziamenti e l’avvio di specifici percorsi progettuali;
- di promuovere percorsi di integrazione tra le politiche sanitarie, sociali, familiari, educative, del lavoro, identificando buone prassi già in essere e percorsi progettuali e istituzionali attivabili.

In questo particolare momento, chiediamo inoltre al Ministro Ferrero di non riproporre alla discussione della Conferenza Stato-Regioni lo Schema di Decreto di accertamento della tossicodipendenza, presentato dall’ex Ministro Maroni, in quanto propone ancora una volta percorsi separati e stigmatizzanti, non essendo incardinato nei pilastri della prevenzione dei rischi e della partecipazione previsti dall’impianto del Decreto 626.

(*) ASSOCIAZIONI ED ORGANIZZAZIONI ADERENTI AL CARTELLO

CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza – CGIL – CISL – UIL - Comunità San Benedetto al Porto -CNND-Coordinamento Nazionale Nuove Droghe - ERIT-Italia – FEDERSERD - FORUM DROGHE - Forum Permanente del Terzo Settore - Gruppo Abele - ITACA-Italia – LILA – SAMAN – ACLI – AGESCI - ALEA (Ass. per lo studio del gioco di azzardo e comportamenti a rischio) - ANTIGONE – ARCI - ARCI

RAGAZZI - C.N.V. Centro Nazionale per il Volontariato – Exodus - Feder Italia - Fuori Luogo – LIBERA - Magistratura Democratica - Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Rete ACADIA (Rete Italiana dei Centri di Documentazione sulle Dipendenze) - SCS/CNOS (Salesiani) - Coop. Lotta contro l'emarginazione - Coop. ARACON (Udine) - CENASCA CISL - Comunità dei Giovani (Verona) - Comunità di San Martino al Campo (Trieste) - C.I.P.A. (Chieti) - Il Mosaico ONLUS (Vicenza) - Job Mosaico Scsarl (Vicenza) - Magliana 80 (Roma) - Folias di Monerotondo (RM) - COMUNITA' MASSIMO - AIDO Gruppo comunale Sasso Marconi - Progetto Vita Soggiorno Proposta di Ortona (CH) - Centro sociale Giovanni XXIII - Comunità di via Gaggio - Comunità LA VIARTE (Udine) - Coop. Soc. Comunità Il Giambellino – Aics - Coop. Soc. Il Cantiere (Bergamo) - Coop. Soc. Il Delta (Lamezia Terme) - Associazione ICARO (Udine) - La Vigna (Reggio Emilia) - Progetto Sulla Soglia (Vicenza) - CNOS-Fap Centro Don Bosco (Napoli) - Associazione Insieme (Firenze) - LELAT (Messina) - Nefesh Coop. soc. (Reggio Emilia) - Comunità Betania (Parma) - Associazione Il Pioppo (Napoli) - La Quercia (Reggio Emilia) - La Collina (Reggio Emilia) - Cooperativa Sociale Con/Tatto (Napoli) - Il Quadrifoglio (Bologna) - Coop. Il Piolo (Reggio Emilia) - Coop. sociale Caronte (Bologna) - Coop. soc. Il Soffione (Reggio Emilia) - Gruppo Laico Missionario (Reggio Emilia) - Libera Associazione Genitori di Vignola (MO) - A.A.A.T. –Comunità Aperta Pisana (Pisa) - Coop. Sociale Il Delfino (Pisa)